

SCIENZA

Il fossile di Calci che svela i misteri sulle balene artiche

■ A pagina 9

Il fossile che svela i segreti del mare

Eccezionale ritrovamento per i paleontologi. E' al Museo di Calci

I SIGNORI DEI GHIACCI

Gli 'avi' di beluga e narvalo vivevano nelle acque tropicali del Mediterraneo

E' ATTRAVERSO il prezioso fossile risalente a 5 milioni di anni fa – è ora esposto nella nuova Galleria dei Cetacei del Museo di Storia Naturale di Calci – che i paleontologi dell'Università di Pisa hanno centrato un'altra importante scoperta. Protagonisti, il beluga e il narvalo, due affascinanti cetacei che vivono esclusivamente nelle gelide acque artiche. Oggi è impossibile vederli nelle calde acque del Mediterraneo e ancora più assurdo - almeno così si pensava - che potessero essere vissuti in questo mare all'inizio del Pliocene, quando il nostro clima era tropicale. Invece è successo. Ad Arcille, vicino a Grosseto, in una cava di sabbia è stato infatti scoperto il cranio fossile di un monodontide che ora ha trovato casa a Calci. Gli è stato dato il nome di Casatia thermophila. 'Casatia' è un omaggio a Simone Casati, scopritore di molti importanti fossili della Toscana e in particolare della cava di Arcille, e 'thermophila' significa 'amante del caldo' per sottolineare che questo cetaceo viveva in acque tropicali.

LO studio, appena pubblicato nel «Journal of Paleontology», è stato condotto da Giovanni Bianucci e Alberto Collareta, paleontologi del dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa, oltre a Fabio Pesci e Chiara Tinelli nell'ambito delle loro attività di tesi, rispettivamente di laurea magistrale e di dottorato. La scoperta è

stata fatta durante uno scavo paleontologico che ha coinvolto anche la Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana, il Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa e il Gruppo geopaleontologico Gamps, di cui Casati è presidente. «Mentre sulla biologia dei monodontidi si sa moltissimo – spiega Giovanni Bianucci - grazie alle ricerche che vengono fatte sui beluga e i narvali da scienziati di tutto il mondo, pochissimo si sa sull'evoluzione di questi cetacei perché le testimonianze fossili sono estremamente scarse. Pertanto il cranio che abbiamo trovato ad Arcille è di straordinaria importanza non solo perché si tratta del primo di monodontide scoperto nell'area Mediterranea, ma anche perché ci ha permesso di descrivere la quarta specie fossile al mondo di questa famiglia». «Ma l'eccezionalità del reperto – continua Bianucci - sta nel fatto che, apparentemente, questo fossile è stato trovato 'fuori posto', cioè in un'area del nostro pianeta dove non ci saremmo mai aspettati di trovarlo. Se oggi i monodontidi non vivono nel Mediterraneo il motivo è molto semplice: le acque sono troppo calde e non adatte per dei cetacei che hanno scelto il Polo Nord come loro 'casa' e che non si spingono mai oltre l'oceano glaciale artico. Ma l'aspetto ancora più incredibile è che circa 5 milioni di anni fa il Mediterraneo era addirittura più caldo di adesso, con temperature vicine a quelle tropicali».



SCOPERTA

Simone Casati scava un fossile nella Cava di Arcille (foto G. Bianucci)

